

IL PROFESSORE

«IL CCS? LA STRUTTURA È SANA  
ADESSO VA FATTA PULIZIA»

DANIELE GRILLO

«LE NOTIZIE sul Centro cooperazione e sviluppo mi hanno lasciato sconcertato. Ci siamo sbagliati? Con noi quell'associazione si è sempre comportata in maniera eticamente perfetta ed estremamente professionale».

Il professor Giovanni Ricci, docente di pedagogia interculturale presso la facoltà di scienze della Formazione di Genova, ha collaborato per molto tempo con la onlus finita nei giorni scorsi al centro di una vera e propria bufera giudiziaria. Col centro di via Dante l'Università aveva firmato una convenzione e dato vita a un profondo rapporto di collaborazione. In particolare, il professor Ricci ha avuto a che fare con Simone Castellini, persona «all'apparenza altamente professionale e attenta soprattutto alla sfera etica del proprio operato».

Ricci ha una convinzione, che poi è la stessa del magistrato che si sta occupando del caso: «Che non sia tutta la struttura a essere "marcia", ma solo la sua testa». «Il Ccs ha anche sponsorizzato una borsa di dottorato - continua il professore - con Castellini sia io che i miei collaboratori abbiamo avuto parecchi colloqui arricchenti e profondi. Avevamo anche lanciato assieme un progetto destinato ad altre università del Nord Italia, che si proponeva di portare l'educazione all'interculturalità nella scuola primaria. Certo, da mercoledì è cambiato tutto. E ancora non mi spiego come sia possibile».

Ricci vuol comunque credere nel fatto che le cose, loschi affari e cooperazione vera, abbiano viaggiato su due binari paralleli e distinti, e che con il Ccs si possa in futuro continuare a lavorare, «magari senza quella cupola». «Comunque - conclude - la cosa che mi ha provocato il maggiore shock è stato leggere sui giornali per quanto poco si siano venduti e compromessi. E' la storia dei trenta denari che si ripete».

Anche Mario Margini, superassessore di Tursi e tra i candidati per la poltrona di sindaco, è rimasto duramente colpito dall'"affaire Mozambico".

«Da diversi anni avevo adottato una bambina - dice - lo feci credendo fermamente che questo tipo di sostegno fosse la maniera più diretta e trasparente per aiutare chi ha poco. Sapere che non era esattamente così mi ha fatto star male, soprattutto perché colpisce la mia emotività e quella della mia famiglia: quella bimba l'avevo adottata assieme a mia figlia».

Margini conosce Corrado Oppedisano da molto tempo. «Esiccome lo conosco, o credevo di conoscerlo, come un'altra persona, confido che riesca a dimostrare la propria innocenza. Certo, certe azioni lasciano un segno molto molto sgradevole, soprattutto perché colpiscono un ambito particolarmente delicato».



L'assessore  
Margini (nella  
foto): «Anch'io  
ho adottato una  
bimba a  
distanza, che  
delusione»

IL SECOLO XIX  
- CRONACA GENOVA P. 18 -  
19. 11. 2006